

Capitolo III.

Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



40

2. FINALITÀ EDUCATIVE

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

19. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:
(b) sviluppi programmi sistematici e continui di formazione sui diritti umani, compresi i diritti dell'infanzia, rivolti a tutti i gruppi professionali che lavorano per e con i bambini (come ad esempio magistrati, avvocati, pubblici ufficiali, impiegati statali e di enti locali, personale addetto agli istituti e ai luoghi di detenzione minore, insegnanti e personale medico).

(CRC/C/15/Add. 198, punto 19 lett. b)

a) L'educazione ai diritti umani

I valori dell'educazione ai diritti umani, alla pace, all'interculturalità, alla gestione non violenta dei conflitti, alla cittadinanza attiva e responsabile sono trasversali a tutte le discipline scolastiche e a tutte le attività della scuola, in quanto partecipe di un compito che non può non essere dell'intera società. La scuola «può e deve» essere il luogo di incontro dove poter veicolare questi messaggi. Per contrastare ogni forma di individualismo, di intolleranza, di razzismo, di massificazione, la scuola deve saper costruire percorsi di educazione alla conoscenza e al rispetto dei diritti di ogni uomo, al dialogo, alla collaborazione, alla giustizia, alla legalità, e alla pace, ossia ai valori che danno consistenza agli ideali e alle forme storiche della democrazia¹²³.

Tutt'oggi il nostro Paese è inottemperante rispetto alle raccomandazioni pervenute a livello internazionale¹²⁴ per sollecitare l'inserimento dell'educazione ai diritti umani nei curricula scolastici, dato che non è né materia obbligatoria di studio della scuola dell'obbligo e della scuola superiore né, tanto meno, è presente, se non come materia opzionale, a livello universitario.

Le Nazioni Unite stanno dedicando molta attenzione a incentivare la promozione dell'educazione ai diritti umani all'interno di tutti i Paesi. Nel 1994 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato, per gli anni 1994-2005, il decennio dell'Educazione ai Diritti Umani. Il 17 aprile 1998 la Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 1998/33, ha istituito la figura dello «special Rap-

porteur» con il compito di veicolare la diffusione e la progressiva realizzazione del diritto all'educazione, che include, come indicatore di qualità, il diritto all'educazione ai diritti umani.

Il 10 dicembre 2004 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 59/113, istituisce il Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani. Un programma diviso in più momenti all'interno del quale nella prima fase, 2005-2007, si lavorerà per introdurre l'educazione ai diritti umani nel programma scolastico delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo livello.

Si tratta di impegni a cui l'Italia non può sottrarsi: l'educazione a una cittadinanza allargata è l'obiettivo da raggiungere e la scuola deve essere il più efficace tra gli strumenti.

Pertanto il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. L'inserimento dell'educazione ai diritti umani nell'aggiornamento e nella formazione degli insegnanti;
2. L'inserimento dell'educazione ai diritti umani nei curricula e nei POF (Piani di offerta formativa) della scuola primaria e secondaria.

¹²³ Pronuncia del CNPI del 23 febbraio 1995 su «Educazione civica, democrazia e diritti umani».

¹²⁴ Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, del 26 novembre 2004, punto 13: «Il Comitato incoraggia lo Stato parte a consolidare i suoi sforzi al fine di prevedere l'educazione ai diritti umani nelle scuole di tutti i gradi e diffondere la conoscenza del Patto e degli altri strumenti internazionali sui diritti umani tra la popolazione». Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti del fanciullo, citate nel riquadro inizio paragrafo.